

# Franco Sicari: Equinozio d'autunno

Data: Invalid Date | Autore: Redazione

---



Equinozio d'autunno

Soliera (MO) settembre 2017

Bianco settembre 1967

Il giorno di settembre è stato limpido. Il cielo sempre lo stesso, azzurro e basta.

Ti pare poco guardare e pensare mentre il giorno sta per finire?

La sera arriverà di nuovo per annunciare la notte carica di ansia e di paura.

Chi riuscirà a superarla avrà un altro giorno da vivere.

Cosa importa se sarà uguale agli altri giorni!

Sentiremo il profumo della terra e dei fiori, toccheremo volti e mani che si amano ed i nostri occhi brilleranno guardando altri occhi che amano.

Le stesse cose per sempre perché la vita è uguale, guai se fosse diversa, sarebbe difficile sostenerla!

Paura ed ansia, malinconia e tedio della vita, la notte!

Ma la notte è tempo di sogni. I sogni sono sempre belli perché la tristezza della vita non permette sogni brutti. I miei sogni si ripetono da tanti anni ,sempre uguali. Sono i sogni della ricerca della felicità che non esiste.

Sono i sogni della ricerca di se stessi, di cercare di capire cosa si è!

Il tempo è quasi tutto trascorso

Il tempo rimasto è prezioso. Bisogna viverlo intensamente per lasciare una traccia del tuo passaggio. Nei vicoli, vicino casa di mia madre, si sta preparando, per uscire, la Morte.

Un po' malinconica anche Lei, destinata a ripetere le stesse cose dall'Inizio.  
Stasera uscirà senza mantello e senza falce per fare più paura.  
L'avversario è lo stesso, da sempre! Il Peppe della Rosa ha bevuto tanto vino all'osteria del Larone!  
La notte ed il giorno per lui non esistono ed il tempo si è fermato!  
Sta parlando con un platano della statale 106, anzi la sua è una disquisizione filosofica.  
Sta parlando dell'esistenza dell'uomo e del senso della vita! La morte, e lì vicino, e ascolta! Si siede e si sostituisce al platano! Si è fatta notte fonda!  
Lungo la statale 106 del paese di Bianco il tempo si è fermato. Tutti dormono nelle casette ad 1 piano.  
I contadini dormono senza sogni, alle 5,00 si dovranno alzare e rompersi la schiena nelle campagne della "Valle".

E' l'alba di un nuovo giorno! Il Peppe dorme come un bambino sotto il Platano.  
La Morte gli è stata vicina tutta la notte e lo ha vegliato per scongiurare che qualche cosa potesse nuocergli.  
Il Peppe della Rosa è esistito davvero ma forse si chiamava con un nome diverso!  
Il Peppe della Rosa parlava veramente coi platani sulla statale 106 e forse non ha mai intavolato disquisizioni filosofiche con la morte!  
Il Peppe della Rosa era uomo buono e mite, grande lavoratore, zappatore di vigne!  
Io gli ho voluto fare onore, ricordandolo, nel microcosmo del paese di Bianco dove mare Jonio ed Aspromonte dettano. come un pace-maker, lo scandire della vita!

**Franco Sicari**